

Polizia, i sindacati: «È un'emergenza Servono forze nuove»

Intanto, sul caso profughi, prendono posizione anche i sindacati di polizia. Così la segreteria provinciale del Sap, in un comunicato diffuso ieri: «Non si pensi di scaricare l'emergenza sulle spalle delle donne e degli uomini della forze dell'ordine ed in particolar modo su quelli della polizia di Stato. Un immediato aumento - anche temporaneo - di forze dell'ordine, in supporto a quelle territoriali, si è reso ormai indispensabile per fronteggiare l'emergenza prima che tutto il settore della frontiera comasca crolli sotto il peso dei continui respingimenti che la Svizzera attua con determinazione». Così, invece Sergio Iaccino, della segreteria provinciale Silp Cgil: «Non è un'emergenza ma un problema strutturale che affrontiamo da tempo. Serve un impegno congiunto delle istituzioni per uscire da quest'ottica emergenziale. Soprattutto serve che polizia di Stato e forze dell'ordine in genere siano

svincolate dalle incombenze che in queste ore ci piovono addosso e che poco hanno a che fare con il nostro lavoro. Ci sono colleghi che per la tutela dei minorenni - ed è solo un esempio - si fanno davvero in quattro, spesso rinunciando ai propri buoni pasto. Ma il nostro lavoro è un altro ed è in un'altra direzione che dovremmo poter volgere i nostri sforzi come, per esempio, nelle attività di polizia giudiziaria che potrebbe consentirci di individuare i soggetti che accompagnano qui questi disperati».

Quello dei "passatori", in effetti, è un altro dei problemi. Se non ci fossero i passatori che indicano i vari accessi alternativi (la rete di confine o la Monteolimpino 2, la galleria), probabilmente il numero dei profughi sul territorio diminuirebbe: «Questo è il nostro lavoro - conclude Iaccino - non quello dei volontari». Sullo sfondo, lo spettro di un'altra Ventimiglia.



Forze di polizia a presidio della stazione di San Giovanni POZZONI

